Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 6 Settembro 1888 (Abbonamento postale) N. 213.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mesi . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una Circolare dell'onor. Zanardelli.

Annotiamo questa Circolare perchè mira ad impedire un abuso, e ne invocheremmo altre su diversi argomenti analoghi, qualora sperassimo nella loro efficacia.

Il Ministro Guardasigilli, con la Circolare cennata, invita le Autorità dipendenti a togliere certi abusi che concernono la lunghezza de' dibattimenti penali, le eccessive spese giudiziarie, il numero dei testi e le perizie. E siccome questa non è la prima volta, in cui il Ministro lagnasi di essi abusi, abbiamo la prova che le prime circolari riuscirono infruttuose.

La lunghezza dei dibattimenti è causa principale della gravezza delle spese giudiziarie. Ma l'onor. Zanardelli che maestrevolmente ha data la fisondimia dell'*avvocato moderno*, deve sapere come oggi un dibattimento penale, specie davanti i Giurati, sia spettacolo gratuito per tanti fannulloni, o per gli avidi di emozioni, o anche per chi vi assiste come a scuola di schermeggiamenti onde salvarsi un giorno dalle ugne di madonna Giustizia. Quindi affollate le aule della Corte d'Assisie, ed interessatissimi gli Avvocati, specie quelli della Difesa, a produrre incidenti e colpi di scena atti ad impressionare il vulgo ignorante e ad accrescere con artifici oratorii la propria nomea. E per quanto i Presidenti al dibattimento raccomandino che non si esca dal rigoroso ragionamento, le raccomandazioni riescono inutili; od anche, come l'altro ieri accadde alla Corte d'Assise di Genova, quelle raccomandazioni dànno origine a gravi scandali. Difatti là si viddero tre Avvocati, che, ammoniti dal Presidente a non uscire dal seminato, gli risposero con arroganza e senza riguardo veruno alla dignità del Magistrato, e poi, a segno di dispetto, deposero la toga. Ed erano quelli Avvocati membri del Parlamento, e perciò, come Legislatori, vieppiù da loro avrebbesi potuto pretendere che si serbassero ossequenti alla maestà della Legge!

Ma se il Ministro Guardasigilli invoca ora rimedio a questo abuso, sarà anche disposto a patrocinare i Magistrati, i quali, per obbedire alla Circolare, non cederanno alle insistenze di Avvocati, fossero pur membri del Parlamento, e li salverà da segrete ire codarde. Certo è che la soverchia lunghezza dei dibattimenti, dovuta al *teatrale apparato*, contribuisce ad ingrossare le spese dell'amministrazione giudiziaria; ma soltanto chi li presiede sereno ed imparziale, è in caso di giudicare quando ci sia il *troppo*, poichè in un dibattimento penale non si va che alla ricerca della verità, e l'amore della parsimonia non deve nuocere agli imputati.

Anche il numero dei testimonj e le perizie sono alle volte cagione dell'eccesso nelle spese giudiziarie. E riguardo ai testimonj, l'istruttoria dovrebbe essere condotta in modo da evitare le deposizioni inutili, perchè ripetute, o perchè su circostanze superflue di confronto ad altre raccolte in processo. Così, col sistema della doppia perizia e della controlleria alle perizie, le spese d'un dibattimento doventano esorbitanti, e si oltrepassa ogni limite del necessario all'esaurimento dei mezzi di prova. Se non che, anche ciò dipende dalla discretezza dei Magistrati. Poichè non sarà mai che s'intenda la Circolare dell'on. Guardasigilli diretta a menomare i diritti della difesa, nè che per lesineria la Giustizia penale in Italia abbia in avvenire ad essere *meno buona*, affinchè si riesca a farla costar meno allo Stato.

Deve spiacere che i birbanti costino tanto ai contribuenti anche prima di essere, con una condanna, conosciuti per birbanti. Ma, già, in ogni Stato esiste questo malanno delle grandi spese giudiziarie, e tuttavia nessuno Stato vorrebbe che, per conseguire un risparmio, l'amministrazione della Giustizia peggiorasse.

Negli Stati assoluti, quando c'erano, la Giustizia costava meno ed era più spiccia. Ma chi vorrebbe che si ritornasse alle infamate procedure di que' tempi?

Del resto, immegliamenti molti ed anche economie c'è il caso di desiderarne; e poichè l'on. Zanardelli si è messo a curare le magagne della sua amministrazione, gli auguriamo che ci riesca. G.

L'attività del Re.

Da un dispaccio del 2 datato da Forlì al *Corriere di Napoli*:

Il Re è stanchissimo: le emozioni e le fatiche del viaggio lo hanno debilitato, di più lavora molto. Ad esempio, egli ha esaminato già oltre una metà delle suppliche presentategli negli scorsi giorni. Per moltissime provvide.

Raccomandò specialmente a Crispi di trovar posto a due reduci di Dogali. Contrassegnò le suppliche che più gli premevano con l'indicazione di *urgente*. Da una minuta disamina, risulta che parecchi avevano presentata la stessa supplica parecchie volte.

IL DISPACCIO REALE.

Ecco il telegramma di S. M. il Re, diretto da Cesena al ministro Crispi il 2 settembre:

« Ogni nuova conferma dell'amicizia di lei mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come io abbia avuto ognora fede piena ed illimitata nella lealtà e nel cuore generoso del popolo di Romagna. Fu sempre mio fermo convincimento che la libertà debba essere base immutabile nella nostra vita nazionale. Ma queste popolazioni che oggi mi hanno accolto con tanto affetto, mi dicono qualche cosa di più che gratitudine pel libero reggimento in cui vivono. Esse mi esprimono il disagio economico fra cui si dibattono e invocano l'esame di taluni problemi dei quali chiedono la soluzione al mio governo.

« Le farò pervenire quanto prima le istanze dei municipi e delle associazioni che furono consegnate nelle mie mani e per le quali ho preso impegno di benevola considerazione.

« Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppongono alla soddisfazione di parecchi di questi desideri. Ella vorrà però studiarli, d'accordo coi suoi colleghi, e riferirmene. L'energia, il sapere, l'amor patrio di lei, varranno certamente ad agevolare il non facile còmpito. Mettiamoci all'opera con amore e col fermo volere di riuscire, e riusciremo.

« Con sentimenti di viva amicizia, affezionatissimo. *Umberto.* »

—

Crispi ha risposto al Re in data del 3 col seguente dispaccio:

« Il dispaccio di stanotte è una nuova prova dell'animo previdente e del gran cuore di Vostra Maestà. Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese e la cui soluzione sarà gloria del vostro regno. Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne e seguendo gli ordini di Vostra Maestà il Ministero proporrà quei provvedimenti che crederà necessari pel benessere delle popolazioni.

« Sempre agli ordini di Vostra Maestà. Devotissimo servo *Crispi* »

L'uomo di centodue anni.

Il chimico Chevreul, illustre pei suoi lavori di chimica industriale e pei vantaggi immensi arrecati all'industria del suo paese, compie il centesimosecondo anno. Egli ha quindi a sufficienza meritato il titolo di decano degli studenti francesi che ha colla sua lieta bonomia voluto assumere!

Il mondo guarda con interesse e simpatia questa verde vecchiezza che, oltrepassato il secolo, continua a dar prova di una serena intelligenza e di buon umore inalterabile. Lo scienziato riceve adesso una valanga di lettere, una montagna di cartoline, una mole enorme di domande di colloquio. Centinaia di inglesi e di americani si affollano alla porta della casa del vegliardo, smaniando di mutare le manate di sterline contro un autografo del primogenito dell'umanità civile.

Chevreul, desideroso di campare più a lungo che potrà, continua la sua vita ordinata e tranquilla, e non risponde a nessuno. A centodueanni egli risente un po' di debolezza alle gambe; sfido io!... La mattina, di buon'ora, egli prende a letto un bel piatto di zuppa, poi si riaddormenta fino a mezzogiorno. A quest'ora si sveglia, si veste, fa colazione con due ova al burro o qualche polpetta di carne; poi va a fare la sua passeggiata quotidiana. Al ritorno, verso le quattro, prende una caraffa di latte e due biscotti, riposa una o due ore, mangia un altro piatto di minestra, e dorme tranquillamente fino alla mattina dopo. Se i nostri vecchi vogliono arrivare ai centodue anni, sanno quel che devono fare.

Fra i moltissimi doni ricevuti da Chevreul va notato quello di un giornale svedese, che gli ha mandato il ritratto, la biografia, il *fac simile* della firma di una centenaria di Stockolma, Anna Bernis.

Ragazzi, l'età, la posizione, il patrimonio, vi convengono. Fatelo, via, questo matrimonio; godetevi la vita!

Ho detto che Chevreul è il primogenito dell'umanità civile. E infatti, benchè ogni anno i giornali scuoprano « l'uomo più vecchio del mondo » in una cittadella della piccola Russia, in qualche villaggio del principato di Galles o in qualche *wigwam* perduto in fondo a Nebraska, è difficilissimo che la qualità di centenario venga constatata con documenti autentici e atti dello Stato civile, come è il caso di Chevreul.

Alcuni scienziati anzi pensano che tutti i casi di età centenaria conosciuti siano falsi e la loro fama sia in gran parte basata sull'errore di memoria dei vecchi pretesi centenarii.

Il caso di Chevreul è lì per notare che la teoria, se ha del buono, è però tutt'altro che assoluta.

Ora come si può giungere a età così mirabilmente prolungate? Il Maquel stabilisce due principii fondamentali; il centenario non è mai uno sfaccendato e non è mai uno scapolo. Il lavoro e la calma dolcezza della famiglia sarebbero dunque i due elementi fondamentali per fare concorrenza a Mathusalem. Quanto al regime, c'è chi dice di dovere la sua longevità ai bagni, chi al non aver mai bevuto vino, chi all'averne bevuto una buona tracannata ogni giorno... Nehu, dell'*Immortel* di Daudet, giunto a cento anni, si diverte a dare le ricette più strampalate del mondo ai babbei che vogliono vivere un secolo; e si rallegra tutto, quando ha condannato un certo numero d'imbecilli a nutrirsi di baccalà.

E' probabile che la qualità del regime non c'entri per nulla, nella conservazione di un corpo solido e fatto per durare.

—

I filosofi sostengono che la miglior maniera di andare innanzi negli anni è quella di infischiarsene altamente di tutto il mondo, e di tirarsi indietro quando qualcuno casca d'accidenti.

L'egoismo, ecco il vero elisir della vita; le nobili passioni accorciano i giorni: il cuore, fra i palpiti dell'amore, i fremiti dello sdegno, i sussulti dell'entusiasmo, si logora e si spezza.

Fontenelle, che giunse così tranquillamente a cento anni, aveva questo metodo; e tutti sanno l'episodio degli asparagi che Fontenelle voleva all'olio e un suo amico al burro. Si decise di farne metà in un modo e metà in un altro; ma essendo l'amico morto improvvisamente di sincope, Fontenelle corse in cucina gridando: Tutti all'olio!..

Per finire, una frase dell'inesauribile Ponson du Terrail:

— Egli aveva novant'anni... Ma dimostrava il doppio!

Un tenore italiano
fra le « Sultane » di Costantinopoli.

Troviamo nei giornali francesi:

« Il celebre tenore Masini trovandosi di recente per suo diporto a Costantinopoli fu invitato dal Sultano a farsi sentire nel suo harem. Masini vi cantò l'aria del gran duetto degli *Ugonotti*.

« Aveva appena terminato, che il suo orecchio fu colpito dal suono di una voce deliziosa che mormorava in italiano e nel più puro stile il *cantabile* che forma la risposta di Valentina.

« Sorpreso, Masini si volse. Non c'era nessuno. Secondo il costume orientale, le Sultane erano dietro un paravento, che le nascondeva agli occhi dei profani. Fra queste si trovava certo la misteriosa cantante.

« Abbandonato l'harem, Masini potè sapere che la sua incognita era la figlia di un alto funzionario turco che aveva studiato a Roma il canto per darsi al teatro; tornata a Costantinopoli, aveva dovuto suo malgrado entrare nell'harem.

54.

Roma, 5. La Ditta Moroni fallì con un passivo di 54 milioni.

—

Il *Roma* di Napoli assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri verrà proposto di condurre l'impresa d'Africa con criteri diversi dalla precedente spedizione, e di chiedere dopo un *bill* d'indennità al Parlamento per le nuove spese d'Africa fatte o da fare.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

PARTE SECONDA.

Il giovane entrò nel gabinetto del signor Ottone.

— Oh! qual buon vento vi porta, figlio di Temi?

— Anzitutto, nuove della salute!

— Non c'è malaccio, figlio mio, quantunque non mi senta, a dir vero, completamente ristabilito.

— Bene! io le porto una nuova che spero la ristabilirà totalmente.

— Ditemela adunque.

— La nostra causa è vinta.

— Vinta?! — E qui il signor Carlis scattò sul seggiolone sgranando tanto d'occhi. — Vinta?! Ma, burlate o dite davvero?

— Voi sapete, signor Ottone, ch'è assai raro ch'io scherzi: la causa è vinta e gli avversari condannati alle spese di lite e ad un'indennità di cinquantamila lire.

Il signor Ottone non capiva più in sè stesso: una gioia franca, schietta, leale gli si leggeva in volto. Una causa in piedi da due anni e che minacciava non finir più, vinta in pochissimo tempo mercè le cure dell'avvocato De Tommasi... Era per lui un miracolo — per la famiglia un avvenimento! Ond'è che stretta fortemente la mano all'avvocato, premette un bottone esclamando: ma voi operate miracoli!

Quasi subito comparve un servo.

— Chiamatemi il direttore.

E come questi fu introdotto: Quest'oggi contate a tutti gli operai senza distinzione una lira di più nello stipendio — voglio che godano un pòchino anch'essi. — E presosi sottobraccio l'avvocato, scese seco lui nel giardino.

Così era fatto il signor Ottone Carlis: anima buona, leale, specchiatissimo quanto il fratello Don Corrado, voleva che tutti partecipassero alle sue gioie, fino all'ultimo de' suoi soggetti.

Nel giardino c'era Gilberta. Dallo sguardo scambiato tra l'avvocato e la donzella, vedeasi chiaro che tra i due correva quella intimità di sentire che l'amore lega in un cerchio d'oro come una pietra preziosa.

Il giovane salutò con un sorriso, indi disse al signor Carlis che dovea parlar seco su cosa di sommo rilievo, e presolo sotto braccio si allontanò tra l'ombra folta d'un viale.

Che cosa i due si sieno detto non so; so solamente, e ve lo dico, che quando ritornarono, il signor Carlis era raggiante in volto e di lui non lo era meno De Tommasi, e che il giorno appresso Gilberta e Gustavo erano pubblicamente fidanzati.

Lo zio Don Corrado cui il signor Ottone era subito corso ne era rimasto soddisfattissimo e ritiratosi poscia nella sua stanza, levando gli occhi al cielo, avea pregato dal più profondo del cuore perchè la felicità dei due giovani non fosse interrotta e acciò non dovesse esser di nube a qualche altra vita.

Rivolta.

Ma lasciando Gilberta e l'avvocato Gustavo bisbigliarsi soavi parole tra le fantastiche ombre di casa Carlis, ritorniamo se non ispiace, a chi legge, a rintracciare il personaggio di questa istoria che abbiamo lasciato due capitoli addietro mezzo inebetito e selvaggio sulla porta di casa di Maria.

Pallido e muto, obbediente più alla consuetudine che dandosi contezza di ciò che faceva, avea preso il domani la via della miniera dopo una notte orribile, una notte in cui tutti gli spasimi della passione lo avevano martirizzato.

Colà giunto avea ripreso macchinalmente il suo lavoro di piccone, nè s'era accorto della insolita agitazione che regnava.

Però quello che egli non avea veduto, lo avea ben notato il direttore, il quale di buon mattino avea fatto l'appello e la visita nei corridori; ed avea scoperto una espressione insolita nell'occhio di ognuno, un certo che di odio, di malizia e di minaccia, ed avea notato certi colpi febbrili che pareano dati da chi stanco d'una fatica vorrebbe d'un tratto troncarla.

Era salito alle sue stanze d'ufficio dopo aver diretta qualche benigna parola a due o tre capi operai; ma le parole avevano avuto lo stesso effetto d'una palla di gomma che batta contro il granito, su cui non rimane alcun segno. Ma quello che ad onta di ciò non supponeva nemmanco dovesse accadere, era successo più tardi.

Un sordo rumore era incominciato dal fondo. Inquieto per ciò che potesse accadere avea mandato laggiù due capi operai, ma non eran tornati; il rumore anzi si faceva man mano più distinto e forte ed era manifesto che gli operai salivano alla superficie. — Che voleva dir ciò? Sinistri sopravvenuti non erano nemmeno da supporsi.. Tuttavia... Ma no! non era possibile — Oh!... — e la faccia del brav'uomo aveva assunto una espressione severa e dignitosa — oh era uno sciopero senza dubbio! Diancine! quell'aria di disgusto... quell'umor tetro degli operai.. Ma di che potevano essi lagnarsi? I signori Carlis pagavano assai bene, molto più degli altri padroni di miniere.

Tutto ciò era appena passato nella mente del signor Moltesio, quando una turba di operai schiamazzanti si presentò alla bocca della miniera. Il direttore si rizzò sulla persona e guardò severamente i nuovi venuti.

Non appena lo videro ristettero un momento, ma poscia i più animosi si fecero verso lui, armati del piccone.

— Che volete? — diss'egli con voce ferma — che significa ciò?

— Significa, sor coso — fece l'un di essi dalla faccia cupa e dall'occhio di vampiro — che il giorno della giustizia è giunto.

— Che non dobbiamo esser noi soli quelli che affaticano.

— Che l'acqua scotta!

Indi la turba brandendo alti i picconi uscì in un urlo lungo di bestemmie e di imprecazioni. Poi tacque.

— Signori, io non so di che voi parliate. Avete lagni a fare contro alcuno dei vostri preposti? Ebbene, fatemeli pure; ma se quello che ora vi muove non mira ad altro che al disordine ed al delitto, vi avverto che avete sbagliato la via.

— Ah! Ah! er rettorico — fece un romano.

— Uh canaglia! Vogliamo la cassa. I soldi guadagnati da noi e che impinguano il ricco!

— Dalli, dalli al milionario!

— Al fariseo!

E la turba si avanzava ognor più.

— Vogliamo la cassa.

— La cassa! La cassa!

Il direttore si vedeva perduto: che poteva egli mai contro la folla di quei forsennati? — Tuttavia un'idea gli balenò, giacchè appunto avviene che nei casi i più disperati spesso lampeggi il rimedio decisivo.

— Ebbene — diss'egli — contro la forza ed il volere dei più io nulla posso. Vengano meco i due più animosi e più fidati ed io consegnerò loro le chiavi. E sì dicendo faceva tinnire nelle tasche le chiavette di acciaio.

La sete dell'oro, specie se acquistato a così picciol prezzo, è molto potente. — tanto potente anzi che non fa scorgere l'inganno laddove è più palese; ond'è che due de' caporioni si fecero tosto innanzi — gli altri rimasero fermi.

— Passate diss'egli. — Indi varcato un corridoio, consegnò loro le chiavi e additò una porta — due grossi chiavistelli si vedevano al di fuori, e sopra a grossi caratteri si leggeva:

CASSA.

I due si lanciarono all'uscio e l'apersero, indi ciechi dall'emozione si precipitarono dentro — ma l'uscio pesante si rinchiuse tosto ed i due chiavistelli scorsero stridendo seccamente.

(Continua).

La scontro in mare.

UN PIROSCAFO DISGRAZIATO.

Genova, 5 settembre.

Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, uno dei più grandiosi della nostra marina, era partito l'altra sera dal nostro porto, verso le cinque, diretto al porto di Barcellona e di là pel Brasile e la Plata, dove avrebbe sbarcato ben 1694 emigranti. Conteneva inoltre circa cento passeggeri di classe, buona parte dei quali diretti all'esposizione di Barcellona, fra cui, il deputato del 2.o collegio di Genova, avvocato Capoduro, e gli onorevoli Boneschi, Buttini, Gallotti e Merzario. Fra i passeggeri di classe diretti alla Plata trovavasi il nuovo console italiano a Buenos-Ayres, cav. Enrico Chicco.

Il viaggio non avrebbe potuto cominciare meglio: tempo discretamente bello; emigranti piuttosto allegri; cinque deputati a bordo. Gli emigranti stavano giù nei loro letti e i passeggeri di classe erano raccolti a prendere il thè, un thè veramente salvatore, per parecchi di loro; quand'ecco nei paraggi di Porto Maurizio, alle ore 8 50 pom. si sentì un urto, accompagnato da fragore; sollevandosi, dal punto offeso, cioè a poppavia dell'albero di mezzana, dalla parte destra, molte e vive scintille, che quasi fecero credere a coloro che avevano tesa l'attenzione verso quel punto, che una saetta fosse scoppiata a bordo. Era l'effetto della confricazione della prua del piroscafo investitore sulla lamiera di cui è munito il *Matteo Bruzzo*.

Il piroscafo della Veloce era stato investito nel punto accennato dalla prua del piroscafo francese *Salvador*, (immaginiamo se si fosse chiamato *Guastador!*) della Compagnia transatlantica francese, rappresentata a Genova dai fratelli Gondrand, capitano Lumer. Questo piroscafo era partito da Marsiglia, diretto a Genova, dove doveva prender passeggeri, per ripartire ieri sera alle 9, diretto a Tunisi, Tripoli e Gibilterra. Ieri appunto figuravano sulle cantonate di Genova i manifesti annunzianti la partenza di questo piroscafo per la sera; però una superstiziosa donnetta avrebbe potuto notare come una delle grosse lettere annunzianti il *Salvador*, e precisamente la V, fosse in molti manifesti stampata a rovescio.

Che l'urto debba essere stato formidabile basterebbe a provarlo lo stato in cui si trovò ridotto il *Matteo Bruzzo* nel punto leso. Il piroscafo, di quel rispettabile spessore che ciascuno può immaginare, colla forte lamiera per giunta, se ne trovò squarciato per la lunghezza di circa sette metri; furono sfondate tre cabine di prima classe, in cui, per buona sorte, non si trovavano in quel momento passeggeri, essendo raccolti a prendere il *the*.

Lo strappo si ripetè altrettanto terribile nel sottostante piano, dov'erano raccolti gli emigranti e dove restarono vittime due povere donne, una di 70 anni, certa Maria Tassini fu Luigi, maritata Morselli, contadina di Mantova; l'altra di 25, madre di tre bambini, uno dei quali, di circa tre anni, ebbe rotte le gambe ed un braccio, e trasportato poi all'Ospedale, avrà probabilmente a quest'ora cessato di soffrire. Quest'ultima si chiama Toscano Sesta maritata Giacometti, contadina di Zevio (Mantova).

Un'altra delle emigranti, che scansò fortunatamente il colpo, trovandosi vicina alle due donne rimaste vittime, fu presa da tale spavento che ne divenne pazza, e giunta a Genova venne, dopo la visita del Prefetto e d'ordine di questo, trasportata al nostro manicomio. Si chiama Enrichetta Carli, d'anni 40, di Cerea (Piemonte).

Un addetto alla vigilanza della terza classe, raccontò che, proprio all'imminenza dell'urto, era succeduto un po' di parapiglia, fra varie donne, dei letti immediatamente vicini a quelli dove rimasero vittime le due accennate: le litiganti erano scese furiosamente dai letti, reclamando verso il vigilante, dacchè l'una pretendeva che l'altra le avesse illegittimamente invaso il suo posto: quello che ascoltava il reclamo cominciava a perdervi la pazienza e consigliava quelli esacerbati spiriti alla pace.

D'un tratto succede il terribile urto: se quelle litiganti si fossero trovate al loro posto, l'addetto di bordo ritiene che sarebbero sicuramente perite ed è a notarsi che s'era fatto un maggior vuoto in quel punto, anche perchè varie testi avevano preso parte per l'una o l'altra delle querelanti scendendo con loro a reclamare.

—

Per quanto grande l'urto non fu però tale che tutti quanti si trovavano a bordo nè abbiano tremendamente trabalzato.

Vi basti — e badate che non è già una fandonia — che due sposi, in luna di miele, avvertirono così poco, anzi, nient'affatto l'incidente, da essersi svegliati soltanto ieri mattina, quando il *Matteo Bruzzo* ebbe ritoccato il nostro porto. Svegliati, domandarono anzi fregandosi un po' gli occhi:

— « Dove siamo già?...

Immaginarsi il loro stupore quando si riseppero a Genova.

Questo sarebbe stato il colmo dell'impassibilità. Inoltre varie persone che, al momento dell'urto, si trovavano colla tazza del the in mano, non la versarono punto. Uno dei cinque deputati, il Gallotti, stava passeggiando in coperta, e si trovò quasi a rasentare la parte dove il fatale piroscafo francese vibrò la prua. È a notarsi che questo piroscafo ebbe la cortesia, se non d'arrestarsi appena succeduto l'investimento, come gliene dava segnale a titolo di soccorso, l'investito; di lasciare a bordo del *Matteo Bruzzo* la propria carta da visita, cioè un pezzo della prua, dov'era appunto scritto a caratteri d'oro il nome di battesimo dell'investitore. Il *Salvador* slanciò inoltre a bordo dell'investito cinque de' suoi marinai, situati, al momento della disgrazia, a prua, e che, buon per loro, poterono salvarsi.

Non pochi passeggeri credettero, dopo l'accidente, che la nave investita dovesse inesorabilmente affondare, e già s'erano cinti del salvagente.

Intanto il comandante del *Matteo Bruzzo*, signor Cafferata, bene assecondato dal personale dipendente, faceva del suo meglio per rimettere la quiete nei passeggeri, e specialmente in quell'ondata di emigranti, che la violenza della scossa e la vista della disgrazia, avevan ridotto in condizioni d'anormalità molto inquietanti. Manco male che se lo strappo era stato grave, non impediva però che il *Matteo Bruzzo* potesse tosto rifare il viaggio verso Genova, mentre viceversa, l'altro diretto a Genova, andava a riparare nelle acque di Nizza.

Molti degli emigranti ripartiranno per l'America il giorno 11 corrente sull'*Europa*. Altri però hanno dichiarato di voler rimpatriare e l'autorità non mancò di provvedere all'uopo. Chi ben tristamente rifarà il viaggio pel nativo paese, in provincia di Verona, è il marito della giovane emigrante rimasta vittima: egli tornerà a casa con due poveri bambini superstiti, dacchè poca o nessuna speranza rimane pel ferito.

Quando fui a bordo a vedere gli effetti dell'urto, i cadaveri delle due donne erano tuttora stesi sui letti; una coperta celava quei sfracellati corpi fino ai ginocchi. La parte più offesa fu il torace. La giovane morta, la Giacometti, era bionda e d'aspetto simpatico. La vecchia era di complessione robusta e con molti capelli ancora neri.

La morte di queste due disgraziate seguì immediatamente al momento del disastro.

Ieri, durante il giorno, vi fu una grande affluenza al telegrafo per inviare telegrammi per conto dei ritornati sul *Matteo Bruzzo*

Il danno materiale che questo piroscafo subì si può approssimativamente calcolare a mille lire sterline. Oltre allo scafo, vi fu danno nell'attrezzeria di bordo. Nulla di più curioso del vedere come l'urto che squarciò il *Matteo Bruzzo* avesse sminuzzate e ritorte le lamiere, quasi altrettanti fragilissimi cartoncini.

—

La colpa pare deva attribuirsi tutta al vapore francese. Il comandante Cafferata, col quale ho parlato, mi assicurò che il francese navigava col solo fanale bianco di prua; quindi l'ufficiale di rotta aspettava sempre che l'altro alzasse i fanali di segnalazione rossi o verdi per poter manovrare. Invece il vapore francese, che era sulla stessa rotta, ma di prua, orzò d'un tratto a poppavia del *Matteo Bruzzo*, e lo investì.

Questo fatto giustificava certe voci, che correvano ieri sera: che cioè le Autorità avessero rapportato al governo, che nella manovra del piroscafo francese vi fosse dolo.

La cosa però è troppo enorme per poterlo credere. L'inchiesta, del resto, metterà tutto al chiaro.

—

Questo *Matteo Bruzzo* è il bastimento della iettatura! Anni or sono nelle acque di Livorno, investì un'altra nave francese, l'*Ortigia*, e ci fu lunga coda di processo. Dopo, andò in America, ma dovette tornare indietro perchè, avendo il colera a bordo, veniva respinto da tutti i porti. Anche allora gli emigranti ci andarono di mezzo.

Avvertenza ai soci di Udine ed ai soci provinciali.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avverte i signori Soci di Udine di avere consegnato al proprio Esattore Monticco le bollette del pagamento rateale secondo la consuetudine.

Avverte, inoltre, i Soci provinciali che loro diresse con circolare stampata l'invito a pagare gli arretrati, e li prega a mettersi in regola, e possibilmente ad antecipare l'importo di questi ultimi mesi del 1888.

Nozze cospicue.

In Porcia (Distretto di Pordenone) nel giorno 3 settembre la nobile donzella Antonietta Bagnoli, figlia del cav. Leopoldo e della Contessa Silvia Porcia, giurava fede di sposa al marchese Gian-Claudio Gherardini.

Agli Sposi e alle onorevoli famiglie mandiamo nostre felicitazioni per questo auspicatissime nozze.

Grande sagra a Mortegliano.

Domenica ricorre a Mortegliano al solita grande sagra. Come ogni anno, vi sarà la tombola. Di più, durante il pomeriggio, ascensione di globi aereostatici svariati giuochi; ed alla sera, fuochi d'artificio nuovi e svariatissimi e grandiosa festa da ballo.

È certo che la sagra, com'è bene riuscita ogni anno, riescirà pure in questo e che molti cittadini vorrano domenica recarsi a Mortegliano per passarvi una bella giornata, sicuri di ciò, anche per l'ospitalità gentile dei Morteglianesi, non mai smentita.

Ora poi, l'andarvi è più comodo, per essersi attivate due corse giornaliere da e per Udine col primo del mese corrente.

Finalmente!

Dopo tanto scalpore sul nome di *San Leonardo*, il Comune del Distretto di San Pietro che non voleva ottemperare alle deliberazioni dell'autorità tutoria; venne finalmente il Decreto che discioglie quel Consiglio Comunale.

A Commissario governativo fu nominato il ragioniere signor Giovanni Gennari.

Un bel farterello.

Gemona, 5 settembre.

Nella località detta Paludo, ierl'altro mattina, dalla casa di certo Nicli Nicolò, i signori ladri si compiacquero portar via: due paia stivalini, orecchini d'oro, fili di perle, ecc., per un complessimo importo di lire 76.

I ladri penetrarono da una finestra nella casa; e fatto il bottino, sparirono senza lasciar traccia.

Cenno necrologico

S. Giorgio di Nogaro, 4 settembre.

In Disnida ai 2 corrente il nob. conte cav. e uff **Augusto Corinaldi** cessava di vivere.

Non soltanto pei suoi cari è grave la perdita.

Proprietario di un vastissimo tenimento, — metà del nostro Comune, — non volle mai prevalessero i suoi interessi ai comunali, anzi quelli cedettero il passo a questi, rispettando la preferenza del bene pubblico al privato.

S'impose alla numerosa falange dei propri dipendenti colla benevolenza, coll'affabilità, col generoso appoggio; penetrando nell'animo loro, fissando l'onestà e lo scrupolo del servizio dovutogli, sentito quale ricambio più che come dovere.

Ricchissimo, riconobbe le miserie altrui e le soccorse, inteso a far capire non essere una colpa la ricchezza, peso grave a sè, sollievo altrui.

Alla natura gentile univa lo studio che l'affinava. La sua equanimità non gli permise mai di oltrepassare il limite della più squisita cortesia trasformata in vera virtù nei casi difficili.

Amò il lavoro sia che si esplicasse nelle pratiche dell'agricoltura, sia che animasse industrie, favorisse instituzioni o coprisse elevate onorifiche cariche pubbliche per quanto gravi, dedicando l'energia indefessa, maravigliosa della sua tempra eletta e il beneficio della sua mente colta, versatile, pronta ad opere di pubblico bene, anzichè coltivare l'ozio colpevole e molle che fa moltiplicare la ricchezza senza rischio a tutto carico altrui.

Aveva la potenza dell'ingegno e quindi l'indulgenza, aveva la potenza della virtù e quindi la bontà per tutti e il rigore per sè, aveva la potenza della posizione sociale e quindi la carità, il beneficio illuminato.

La sua distinzione così fine e che così naturalmente gli traspariva dall'animo suadendo a simpatia e a rispetto, era compagna ad una vita integerrima dagli alti ideali affermati in mille guise nel campo superiore alle umane passioni dove la vanità non arriva, convinto sempre che la ricchezza e l'ingegno onesto debbano costituire una religiosa missione di benessere altrui, di abnegazione per sè.

Utile sempre, sempre buono: ecco il motto del suo blasone.

La famiglia fu asilo, conforto in cui riparava dalle molestie, dai negozii, dalle fatiche delle occupazioni, forse dalle disillusioni del mondo, e la famiglia lo compensò largamente di tutto, non sentendo in essa che l'amore dei propri cari, non impegnandolo che la sottile educazione dei figli, la soddisfazione di sapersi riamato.

Pel misero conforto che solo sopravvive alle grandi aventure sappia quella Famiglia che il Gentiluomo di cui piango l'immatura perdita, è pure sinceramente pianto da quanti lo conobbero. Sappiano i Figli suoi che l'omaggio più puro e più verace alle virtù del Padre è di mantenergli viva la memoria consacrandola con l'esempio.

Il paese di S. Giorgio di Nogaro, ricorderà sempre l'Estinto che, coadiuvando in passato e beneficando in morte la locale instituzione di carità, insegnò ai ricchi come devono vivere e come dovrebbero morire; e benedicendo al Padre riguarderà i Figli come continuatori delle virtù paterne, orgogliosi di ricordarlo e di farlo rivivere.

L'ultimo saluto dei romagnoli.

Forlì, 5. Il Re, il Principe di Napoli, il Principe Amedeo, il Conte di Torino partirono alle 9 15 antim. Le autorità, il comitato delle signore, i sindaci del circondario, il senatore Guarini, i deputati Fortis, Aventi, e varie Società con le bandiere erano alla stazione.

Il Re acclamato lungo il percorso ebbe alla partenza un'entusiastica e prolungata ovazione. Il treno per lungo tratto procedette lentamente; tanta era la folla schierata per centinaia di metri lungo la ferrovia.

Il municipio pubblica un manifesto che esprime a nome dei Sovrani l'alta soddisfazione per le entusiastiche accoglienze.

Faenza, 5 Il re col seguito, diretto ad Imola, si è fermato 4 minuti e fu ossequiato dalle autorità, dal deputato Caldesi, da signore e da 3000 persone. Il re fu entusiasticamente acclamato.

Imola, 5. Il Re, accompagnato dai principi, è arrivato alle 9 30 e fu ossequiato dalle autorità, da 27 associazioni con bandiere e sei bande. Dalla stazione al municipio fu un vero trionfo; ovazioni indescrivibili, con getto di fiori. La piazza Vittorio Emanuele era gremita di popolo acclamante. Il Re si affacciò tre volte al balcone. Poscia ricevette le autorità e le associazioni ringraziando per l'entusiastica accoglienza.

Il Re è ripartito a mezzodì diretto a Monza: salutato da frenetiche ovazioni.

Bologna, 5. Il Re e i principi sono arrivati acclamati da numerosissima folla e sono ripartiti alla 1.16.

Parma, 5. Il Re e i principi sono passati alle 2.49 alla stazione acclamati entusiasticamente da immensa folla.

Milano, 5. I Re e i principi sono giunti alle 5 53. Il Re e il principe ereditario proseguirono per Monza; Amedeo e il figlio per Torino. Alla partenza il Re fu salutato dalle acclamazioni della folla.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 5-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 6 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	756 8	756.8	756.9	756.4
Umidità relativa	62	59	84	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado	21.3	24.1	20.4	21.7

Temperatura massima 25.8 | Temp. minima
» minima 13.2 | all'aperto 11.4
Minima esterna nella notte 5 — 6 : 13.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 4 pom. del 5 settembre.

Tempo probabile:

Venti deboli 1.o q., cielo generalmente sereno

Col primo di settembre fu aperto nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la *Patria del Friuli*.

Il nuovo socio che mandasse all'Amministrazione l'importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle **Memorie di mezzo secolo del D.r G.,** *e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.*

Veloce-club Udinese.

Per rispondere al gentile invito del Veloce-Club triestino, la Direzione ha stabilito pel giorno 8 corr. una gita a Trieste, e fa caldo appello ai signori soci perchè intervengano numerosi.

Sia per l'orario di partenza che per altre spiegazioni, rivolgersi alla Sede del V. C. Udine.

Conferma.

Con decreto 24 agosto decorso fu confermato a Sindaco di Udine il conte Luigi De Puppi, pel triennio 1888-90. La conferma, che certo nessuno metteva in dubbio, essendo generalmente riconosciute ed apprezzate le ottime qualità *sindacali* del conte De Puppi; era necessaria in seguito all'essere scaduto da Consigliere Comunale per anzianità; ed era poi indicato all'autorità governativa dal numero di voti — superiore a quello riportato dagli altri candidati — raccolto sul di lui nome nelle ultime elezioni.

Per le feste di Torino.

In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, la stazione di Udine è abilitata a distribuire biglietti speciali di andata e ritorno per detta città, valevoli per 15 giorni e a prezzi ridotti: Classe I.a lire 66.55: Classe II.a lire 46 70: Classe III.a lire 27.35.

I detti biglietti danno diritto a tre fermate nelle stazioni intermedie a scelta dal viaggiatore, tanto nel viaggio di andata come in quello di ritorno, avvertendo che l'arrivo a Torino deve aver luogo non più tardi del giorno 14 corrente. Il viaggio di ritorno, qualunque sia il giorno della distribuzione dei biglietti, dovrà aver luogo non oltre l'ultimo convoglio del giorno 19 detto.

Spedizioni a Torino di fiori ed arbusti.

Per facilitare il sollecito inoltro dei fiori e degli arbusti che saranno spediti a Torino nella circostanza delle nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, viene eccezionalmente ammesso fino al dì 11 corrente, che i relativi colli siano accettati per la spediziome come *bagaglio*, (e quindi senza la presentazione di alcun documento) coll'applicazione, sempre in affrancato, della tariffa speciale N. 3, grande velocità.

I colli dovranno essere muniti di un cartellino coll'indirizzo: *Al Comitato dei festeggiamenti per le nozze di S. A. R il Duca d'Aosta in Torino.* Ogni collo non dovrà eccedere il peso di 50 chilogrammi nè ogni spedizione quello di 500 chilogrammi.

È escluso il recapito a Torino, al quale provvederà il Comitato.

Lotteria Nazionale di Bologna.

Il giorno 31 ottobre 1888 chiudendosi l'Esposizione Nazionale di Bologna, avrà luogo il medesimo giorno nel recinto di quella Esposizione con le formalità a norma di legge l'estrazione dei premi della *Lotteria Nazionale di Bologna*, il pagamento dei quali è garantito dalla Banca Nazionale del Regno.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Il matrimonio del Diavolo a Parigi* con ballo spettacoloso.

INFANTICIDIO.

Ieri, verso le due pomeridiane, presso la Chiesa della Pietà fuori di porta Grazzano, dietro il molino Bearzi (ora conceria De Paoli) portante il numero 124, l'agricoltore Tubetti Giovanni dei Casali del Cormor, lavorando sui fondi dell'Ospedale affittati al signor Gragnano Dario, s'accorse di un involto galleggiante nella roggia, in una gora di rigurgito, tra i rami flessuosi intrecciantisi degli spini.

Era un pezzo di rigadino scuro, legato da una striscia di tela grossolana bianca; e di tra le maglie del rigadino spuntavano pezzi più chiari, quasi del color della carne.

Il Tubetti chiamò Fabbro Angelo fu Domenico, lavorante ai pestelli nella conceria, il quale dimora nel suburbio Grazzano; e il Fabbro, accorso e veduto l'oggetto strano, prese un legno, lo spinse a riva e un po' alla volta lo trasse fuori dall'acqua e lo depose sull'erba.

— 'O credèvi ch' al foss un giât — narrava, dopo, il Fabbro ad un'avvenente ragazza, recatasi fin laggiù per curiosare.

Invece, era un bambino, di sesso maschile. Completamente nudo, le gambine incrociate, le piccole braccia rattratte verso il capo, le manine chiuse, il ventre gonfio livido, nero, la testina ornata di radi capegli castani, gonfia e nera.

Nell'acqua — poco discosto — galleggiava un altro cadavere: quello di un grosso topo, che fu poi fatto scendere giù nell'acqua.

Avvisata l'autorità di Pubblica Sicurezza, questa provvide a quanto prescrivono le leggi: ed il morticino fu trasportato verso le cinque e tre quarti nella stanza mortuaria del Cimitero, in una cassetta, da un becchino accompagnato dalla guardia di pubblica sicurezza che aveva per tre ore custodito il piccolo cadavere.

Durante tutto quel tempo, al cancello chiuso donde s'entra nel campo, erasi formato un gruppo di curiosi — fanciulli, in gran parte, e qualche donna — che volevano vedere: solita curiosità malsana, che ci spinge a voler tutto guardare coi nostri occhi, le cose stesse che mettono più ribrezzo. E faceva ribrezzo e pietà quel cadaverino putrefatto, su cui danza orrida menavano gl'insetti.

Anche è da notare — pel contrasto — le feste dei ragazzi, una trentina, quando furono tutti regalati d'una pannocchia dal signor Gragnano, ch'era venuto lui pure nel campo.

Non è da ripetere i commenti: chi è la madre crudele che spense il frutto delle sue viscere? da quanto tempo si trovava il povero bambino nell'acqua, in quel sito? — Non da molto: chè i grossi topi acquatici ne avrebbero divorato gran parte. — Ma come disceso per la roggia, se folta siepe di rami pendenti nell'acqua e di radici corre lungo tutta la sponda destra — ove il bambino fu trovato — sino al ponte della strada di circonvallazione?.... Perchè l'essere così putrefatto diceva che non da ieri soltanto quel corpo era nell'acqua deposto.

— E se scoverzerà la mare infame?

— Mi digo de sì. El male nol sta mai coverto.

— Digo anca mi. E alora, farghe la festa che ela ga fato a so fio.

— Cussi i dovaria... Mandi, cara.

— Arrivederla, siora.

Consueti propositi, consueti discorsi: ma poi, quando si scopre la rea, quando la siede davanti ai giurati, un senso di compassione vince spesso gli astanti in favore della colpevole — e talvolte, compassione ella merita.

La frutticoltura friulana alla Esposizione di Treviso.

Come annunciammo, sabato e domenica gli espositori di frutta friulani manderanno loro campioni alla Esposizione regionale di Treviso. Ivi si terrà contemporaneamente un Congresso di frutticultori, a presiedere il quale fu eletto il Senatore Pecile.

La nostra Commissione per la frutticultura concorre alla Esposizione di Treviso anche con un saggio della *Pomona Friulana* in corso di stampa. La litografia Passero ne cura le litografie. Per quanto sentimmo, il primo saggio — pero del Janes — è riuscito stupendamente. La *Pomona Friulana* si comporrà di trenta a quaranta circa tavole illustrate, per le frutta che meglio riescono nella nostra Provincia, danno prodotto più costante e sono suscettibili di un commercio proficuo.

Sappiamo che il Ministero d'Agricoltura ha manifestato la più favorevole impressione pel modo ondo sono formulati i quesiti che verranno discussi al Congresso di Treviso; e tra le altre proposte, verrà sostenuta pur quella che in tutte le Provincie italiane si facciano, come in Friuli, delle Esposizioni permanenti di frutta.

Abbiamo anche sentito, essere intenzione di prolungare ancora la nostra Esposizione permanente, la quale (sendo stata deliberata per un triennio) cesserebbe coll'anno in corso. L'idea ci sembra ottima, dal momento che assai buoni risultati ha finora portato essa esposizione; fra gli altri, quello di mettere in contatto diretto i consumatori coi produttori di frutta, facendo conoscere il nome di questi e la qualità e quantità del loro prodotti.

Speriamo che a Treviso la nostra Provincia si farà onore.

Società Operaia.

La Rappresentanza Sociale, come si è detto, ha deliberato di ricordare nella domenica 9 corrente il ventiduesimo anniversario della fondazione della Società.

Alle 10 1/2 antimeridiane, la Rappresentanza ed i Soci, preceduti dal Gonfalone, muoveranno dalla Sede verso il Municipio, per partecipare alla premiazione degli allievi ed allieve distinti della Scuola d'arti e mestieri.

Finita la cerimonia, verrà nei locali della Società aperta l'esposizione dei lavori di disegno, plastica, intaglio e lavori femminili a mano ed a macchina, eseguiti nell'anno scolastico 1887 88 dagli allievi ed allieve della scuola suddetta.

Il Consiglio sociale provvederà all'erogione di sovvenzioni pecuniarie, a quei soci, che completato l'intero sussidio per malattia, non fossero ancora guariti, o ad altri che per le avute sofferenze, si trovassero in condizioni meritevoli di riguardi affatto speciali.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Festival » — Trigona
2. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valtzer « Apollo » — Arnhold
4. Duetto « Elena da Feltre » — Mercadante
5. Terzetto finale « I Masnadieri » — Verdi
6. Polka « L' Americana » — Blasig

Oggi a Lumignacco, paesello poco discosto da Udine, si tributarono estreme onoranze a **Giacomo Bearzi.**

Amico mio, come lo erano i suoi fratelli, sino dalla giovinezza, lo conobbi leale, schietto, di quella coerenza tra la nobiltà della mente e la bontà del cuore che costituisce il vero galantuomo.

Lo viddi ed ammirai nella famiglia paterna, che in Palmanova distinguevasi, oltrechè per agiatezza, per cordialissima ospitalità, lo ammirai nella famiglia propria, ognor zelante di conservarle ed accrescerle prosperità senza taccagneria, marito esemplare, padre amorevolissimo di figliuoli che in lui vedevano una guida sicura, un esempio imitabile.

Pochi giorni sono corsi, ed era ilare, come di consueto, e a me ripeteva parole di molta benevolenza. Ed oggi? Oggi, non avendo potuto seguire la bara, scrivo in questo Foglio il nome di Lui, che mi starà sempre nella memoria.

C. Giussani.

In morte di

Zanini Giacomo

Segretario comunale di Campoformido.

Nel fior dell'età e pochi mesi dacchè gustavi le gioie matrimoniali, ti colse la dolorosa malattia che sì a lungo ti consumò e ti condusse alla tomba.

In mezzo a tanta desolazione, fosti però confortato dalle affettuose, perseveranti ed insuperabili cure d'una moglie che ti era intieramente consacrata e che lasciasti immersa nel più profondo dolore. Non ti mancarono le attestazioni d'affetto dei comunisti ove esercitasti il tuo impiego come docente e quale Segretario comunale. Basti il dire, che ai solenni funerali che oggi ti vennero fatti, l'intiero Consiglio comunale ed una massa di popolo sì di Campoformido che dei comuni contermini, spontaneamente concorsero ad accompagnarti nel luogo del perpetuo riposo, offrendo così una pubblica dimostrazione dell'affetto che sapesti ovunque procacciarti colle tue belle doti di mente e di cuore.

Addio, buon Giacomo, e di Lassù ricordati che fra i tanti parenti che piangono la tua dipartita, vi è pure il tuo affettuoso.

Udine, 5 settembre 1888.

Cognato — *P. F.*

VOCI DEL PUBBLICO.

Piccole miserie della vita.

Mi trovo allo sportello dove si dispensano i biglietti per le linee Udine-Casarsa-Venezia, Udine-Casarsa Portogruaro. Sono le 5 10 pom. Ho perduta la corsa del tram, ho dovuto farmela a gambe. Nella fretta ho dimenticato l'ombrello alla birraria dove ho tranguggiato d'un sorso l'ultimo piccolo. « Un biglietto di seconda classe per S. Michele del Quarto: faccia presto per carità; non vorrei perdere la corsa. Mia moglie...» «Si dia pace: la corsa ha trenta minuti di ritardo». Respiro. Ma nel tempo stesso me ne rammarico. Un telegramma mi annunziava che mia moglie stava per partorire. Povera Gaetana! Voleva essere là a confortarla in quei dolorosi momenti, e trenta minuti di ritardo mi parevano troppo. Ma non poteva già pretendere che si facesse partire un treno per conto mio. Finalmente arriva il convoglio di Pontebba. Piglio d'assalto un coupè... mio Dio! È una fornace. Spalanco le vetrate, metto fuori, la testa per gustare un poca d'aria respirabile in attesa che il treno prenda le mosse. La fermativa non dovrebbe essere che di dieci minuti.

Oh sì! Passano i dieci, passano i quindici, giungono i venti: s' ha da fare non so quale verifica di colli; e già da tempo che si grida dai conduttori — partenza partenza! partenza! — e non si parte mai. Alla fine suona la campana, si dà fiato alla trombetta; cui risponde il fischio della locomotiva, ed il treno si mette in movimento. Coraggio, Gaetana: sono in ritardo di quaranta minuti, ma spero tuttavia di giungere in tempo. L'incontro col diretto proveniente da Venezia doveva seguire a Codroipo, ma stante il ritardo conviene attenderlo a Pasiano. Altri dieci minuti di fermativa. Oh! S. Michele del Quarto, quanto ti ho sospirato. Quando a Dio piacque arriva il diretto, e il nostro treno prende le mosse per Codroipo. Rannicchiato in un cantuccio, io mandava tutti i miei pensieri a quella buona donna. Povera Gaetana! Chi sa quanti dolori dovrà soffrire: chi sa se la cognata le presterà la dovuta assistenza! Ma in mezzo a questi dubbi, mi brulicava in mente una speranza già da tempo accarezzata. Gaetana mi aveva già regalato quattro bimbe: questa volta doveva essere un maschio. Come andava lento il vapore! Avrei voluto andare a S. Michele del Quarto scivolando per i fili del telegrafo. Ma ecco, si passa il ponte del Tagliamento: si arriva a Casarsa: sono le sette. Moglie mia, un'ora e quaranta minuti ancora, e sarò nelle tue braccia.

Smonto a Casarsa; il treno seguita la sua via per Pordenone. Guarda di qua, guarda di là, l'altro treno che deve condurmi per S. Vito, Portogruaro a S. Michele del Quarto non si vede. Mi avvicino ad un Tizio che al bonnetto giudicai essere un addetto alla stazione, e gli dico:

— Signore, il treno che deve condurmi a S. Michele del Quarto?

— È partito sin dalle sei e cinquanta.

— Ma io ho qui il biglietto per San Michele del Quarto..

— Quel biglietto non ha più nessun valore.

— Come! io ho pagato... ho diritto... protesterò....

— Protesti finchè vuole; ma intanto si adatti ad attendere il treno che partirà domattina alle ore 4.16.

E mi lasciò lì come un piccolo. La disperazione stava per invadermi, ero lì lì per compromettermi... ma poi pensando che era padre di quattro creature femmine, e che stava per venire al mondo la quinta d'un genere diverso, feci forza a me stesso, e un passo dietro l'altro mi diressi a Casarsa, dove mi rifocillai con una buona frittata allestitami da quel capo ameno dello Springolo. Dopo di che mi posi a letto, facendo raccomandazione che mi si svegliasse alle tre, onde trovarmi pronto alle quattro e sedici, ora di corsa.

Una volta a letto tornai col pensiero ai brutti casi che m'erano toccati, agl' inconvenienti che s'incontrano viaggiando in ferrovia, e che non dovrebbero succedere se il servizio fosse ben regolato. Senonchè a togliermi da quelle tristi riflessioni, venne benefico Morfeo a procurarmi un sonno profondo. E sognai... Ero sempre là, a S. Michele del Quarto, intento a confortare la mia buona Gaetana che stava per farmi padre per la quinta volta. E talvolta mi pareva di esserlo già, e sentiva i vagiti d'un bel maschiotto, e voleva vederlo nudo, proprio nudo per accertarmi delle sue belle fattezze mascoline, e mangiarlo a furia di baci. Quando sul più bello del mio sogno, sento chiamarmi. A seconda degli ordini dati mi si sveglia alle tre. In un batter d'occhi mi vesto, e via alla stazione. Là c'era il treno; la locomotiva fumava. Oh! questa volta non mi scappi. Ad evitare nuove peripezie, mi getto in un coupè, e attendo senza muovermi di là le quattro e sedici, ora della partenza.

E il mio pensiero era sempre fisso là, a S. Michele del Quarto. Finalmente odo i rintocchi della campanella, il suono della trombetta, il fischio della macchina, si muove il treno e via.

Si passa San Vito, Cordovado, Teglio, Portogruaro, Lison, S Strico, Loggia, S. Donà, Fossetta, Meolo, là Tron, (scusate se è poco; una stazione ogni colmello, ogni momento una fermativa). Ma alla fine ecco il campanile di S. Michele del Quarto. Apro lo sportello da per me, precipito dal vagone, e via di corsa. Giungo a casa mia, entro, trovo la cognata, la quale mi dice commossa che la Gaetana s'è felicemente sgravata. Non voglio saperne di più, salgo la scala a quattro gradini per volta, entro nella stanza, la levatrice mi saluta e mi dice: Abbiamo un parto gemello.... due belle bambine!!

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 6 settembre.

I mercati di Mortegliano e Tricesimo tenuti in questi ultimi giorni furono, come al solito, poco animati.

Mancano sempre i compratori della Toscana, i quali mantenevano vivo questo commercio, e sì anche a prezzi bassi, pure facevano molti acquisti. Oggi invece la situazione degli animali bovini in genere è assai in decadenza, e i nostri possidenti oltre al danno di vendere il loro genere a prezzi molto ridotti, molto imbrogliati anche a trovare sono acquirenti.

Gli acquisti che si fanno sui nostri mercati sono puramente per il consumo giornaliero della carne e qualche raro affare in buoi da lavoro.

Fortunatamente per i possidenti i foraggi sono a buon prezzo, e per conseguenza il mantenimento non è molto costoso.

Ecco i prezzi per ogni quintale della carne macellata in quest'ultima settimana:

Bovi di I.a qualità	da L. 115	a 120
Vacche	» » 95	» 105
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 80	» 85
» da latte	» » 70	» 75

Foraggi.

Meno il mercato di sabato, che in causa al tempo è stato assai scarso, gli altri due mercati abbondarono di foraggi, dimodochè abbiamo avuto un altro sensibile ribasso nei prezzi.

Le domande sono attive abbastanza, ma il desiderio di vendere è molto superiore e di conseguenza i prezzi devono ribassare.

Ecco come si quotarono al quintale, schiavo dazio, i fieni venduti nella passata settimana:

Fieno di I.a qualità	da L. 4.—	a 4 50
» della bassa	» 2.60	» 3.50
Paglia	» 2.50	» 3.—
Erba Spagna	» 4.—	» 4 50

Vini.

Moltissimi sono i paesi colpiti dalla grandine, e i danni subiti nelle uve si calcolano enormi. Non bastava la peronospora e le pioggie a danneggiare il raccolto delle uve di quest'anno, ci voleva proprio anche la tempesta per dare il colpo di grazia! Non si opinava un abbondante raccolto, ma però non ci sarebbe stato da lamentarsi.

Anche in diverse parti dell'Italia si ebbero grandinate, ed il raccolto pure colà è compromesso.

I vini sono sostenuti dovunque, specialmente le qualità fine, delle quali nel prossimo anno si difetterà molto.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granotur. com. vecchio	L. 11.25	a 13 —
Id. nuovo	» 11.—	» 11 50
Gialloncino nuovo	» 12.—	» 12.60
Frumento nuovo	15 50	» 16 —
Segala »	9 50	» 9 80

Mercato delle frutta e legumi.

Persici	al Kilog	da L. 0.10	a 0.35
Uva	»	» 0 —	» 0.—
Pere	»	» 0.06	» 0 15
Susine	»	» 0 09	» 0.12
Mela	»	» 0 04	» 0 12
Fichi	»	» 0 18	» 0 —
Corniole	»	» 0.—	» 0.—
Fagiuoli	»	» 0.07	» 0 18
Tegoline	»	» 0.—	» 0.—
Pomidoro	»	» 0 07	» 0 10
Patate	»	» 0 04	» 0 07
Peperoni	»	» 0 —	» 0.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — —
Bovi	„	580	„ 300	„ 58 0/0	„ 118 0/0
Vacche	„	410	„ 180	„ 50 0/0	„ 102 0/0
Vitelli	„	61	„ 40	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:

Bovi N°. 22 — Vacche N°. 30 — Suini N°. — — Vitelli N°. 135 — Castrati e Pecore N°. 52

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I danni delle inondazioni.

Vienna, 5. A quanto annunziano i giornali, le inondazioni recarono, nell'Austria superiore, delle grandi devastazioni. In Ried, Obernberg, Waitzenkirchen, Riedau e Pigharting l'acqua penetrò nelle case e inondò estesi terreni coltivati, asportando tutti i frutti dei campi ch'erano stati raccolti. Numerosi ponti furono trasportati dalle acque, e le comunicazioni furono in molti punti interrotte. Le località di Schwertberg e Josefsthal sono particolarmente danneggiate. Le acque trascinarono seco parecchie masserizie, distrussero giardini e, tra altro, la corrente strappò un'intera stalla coi maiali che si trovavano dentro.

Anche in Prägarten, Freistadt e Gallagrob, le acque recarono gravi devastazioni.

Eguali notizie giungono da Budweis; molte case furono gravemente danneggiate; le strade sono coperte da rottami; i frutteti distrutti.

Merci del valore di centinaia di miglia di fiorini sono sotto acqua.

L'Imperatore, durante la sua fermata di ieri, visitò i quartieri della città danneggiati dalle acque; confortò i colpiti ed elargì 5000 fiorini pei danneggiati.

In Presburgo l'acqua strappò 11 barcaccie cariche di frutta ivi ancorate, si udivano strazianti grida di aiuto. Fu dato l'ordine a parecchi piroscafi di accorrere sul luogo del disastro; dovettero però accendere prima i fuochi delle macchine, per cui fu ritardata l'azione di aiuto. Si temono grandi disgrazie.

Disgrazie sulla ferrovia.

Digione, 5. A Velars-sur-Ouche due treni si scontrarono,

Nell'urto spaventevole fra le due locomotive queste si rovesciarono, ed otto vagoni rimasero sfracellati.

Vi sono dodici morti e quaranta feriti. La circolazione è interrotta.

Fra le vittime riconosciute, nessun italiano.

Parigi, 5. Un avviso della Compagnia di Lione dice che l'accidente ferroviario annunziato, accadde nella scorsa notte alle 2 1/2 fra Braisy e Dijon.

Il treno espresso N. 11, proveniente da Parigi, fuorviò ostruendo i due binari. Il treno espresso 276, proveniente dall'Italia, urtò il treno fuorviato, e fuorviò anch'esso.

Il macchinista e undici viaggiatori sono morti, altri dodici viaggiatori sono feriti e vennero trasportati a Digione. L'inchiesta determinerà ulteriormente la causa del primo fuorviamento.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

Vedi in quarta pagina.

La Tipografia della "Patria del Friuli,, eseguisce lavori a prezzi mitissimi.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 genn. 95.63 a 95.83 Id. 1 luglio 97.80 a 97.95.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 339. — a 338. Id. Banca di Credito Veneto da 258 a — Id. Società Veneta di Costruz. da 150 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 240. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da . . a — . —

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 123 50 a 123 70 a tre mesi da 123.70 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 100.55 a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25.33 a 25.40 a tre mesi da 25.37 a 25.43 Svizzera sconto 4. a vista da 100 40 a 100.30 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 206 55 a 207.50 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 207.7.8 a 206.3.8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banca Napoli 5 1/2.

MILANO, 6. Rend. Ital. da 97 20 a —.15 Cambi Londra da 25.40 a .38. Camb Francia da 100.70. a 07 Cambi Berlino da 122.95 a .00

FIRENZE, 5. Rend. Italiana 98.25 Cambi Londra 25.40 Cambi Francia 100.70 Az F. Mer 7015.0 Az. Mobiliare 97 50

GENOVA, 5 M. buona Rendita Italiana 98.15. Az. Banca Naz. 2088 Az. Mobiliare 970 Az. Fer. Mer 785 50 Az. Fer. Med. 650, .

ROMA, 5. Rendita Italiana 98 15 Az. Banca Generale 678.50

PARTICOLARI

Parigi. 1. Chiusa R. ital. 96.95.

Vienna. 1. Rendita Austriaca carta 82 00 Id. aust. arg. 82.90. Id. aust. oro 111.80 Londra 12.28. Napoleoni 9.73 .

Milano. 1. Rend Ital. 97.07 Scudi 97.05. Napoleoni 20.14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 5.

Piuttosto deboli le carte, con affari scarsissi. Invariati i cambi.

Napol. 9.70 a 9.71 Zecchini 5.75 a 5.77. Lire Sterline da 12.26 a 12.28 Lire Turche 11.06 a 11,08. Londra da 122 75 a 123.— Francia da 48.25, a 48.45 Italia 47.90 a 48 10 . Banconote italiane da 48.— a 48.15. Dette Germaniche da 60.— a 60.05

Rendita austriaca in carta da 81.80 a 82.— Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.60 a 101.70. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.60 a 91.70 Credit da 313.— a 314 . Rendita Italiana 95 3/4 da 95. 7/8 Greci 5 0/0 da . a .

VIENNA, 5.

Azioni Credit 314.40. Biglietti 1860 140.25 Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 82.— Ferrate dello Stato 256. Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.70. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.—. Loyd austriaco 463.—. Banca anglo austriaca 124.75 Lombarde 111.20 Union Banck 216 25 Landerbank 243.70 Prestito comunale viennese 145.50. Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.60 Detta detta in carta 91 45 0/0. Azioni tabacchi 114.75 In ebollite.

LONDRA, 4. Italiano 95 3/4 Inglese 98 3/16

BERLINO, 5. Mobiliare 163 90. Austriache 206.—. Lombarde . . Rendita Italiana 97.20

PARIGI, 5. Rendita Fr. 3 0/0 86.70. Rendita 3/0 per 81.25 Rendita 4 1/2 105 72. Rend. italiana 97.50 Cambi su Londra 25.40. Consolidi inglese 98. 1/2 Obbligazioni ferr. italiane 307.50 Cambio italiano 7/16. Rendita turca 15.15 Banca di Parigi 818. Ferrovie tunisine 510 50. Prestito egiziano 435.—. Prestito spagnuolo est. 75 3/16 Banca di sconto 525 Banca ottomana 534.75 Cred. fondiario 1370 Azioni Suez 2248.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8 31 a.	ore 9 03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9 50 a.
1 30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8 45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8.21 a.
3,48 p.	4 51 p.	5,6 p.	6.9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3 50 pom	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.